

PENSARE CHE E' MEGLIO FARE TROPPO, CHE PENTIRSI DI NON AVERE FATTO

L'animatore non deve essere una persona passiva, che subisce le iniziative e le attività. Non abbiate paura a lanciarvi, anche se qualche volta non centerete alla perfezione l'obiettivo. Una cosa è certa: chi non agisce, non sbaglia mai ...

*... ancora: perché ESSERE animatore?*

Non a caso i nostri incontri di preparazione iniziano e terminano con la preghiera. Non a caso al Grest inizieremo e concluderemo la giornata con un momento di preghiera. Non a caso vi chiediamo di essere animatori non solo durante il Grest partecipando alla Messa e facendovi vicini ai ragazzi a voi affidati anche al di fuori dell'Oratorio. Don Bosco è stato un grande educatore, perché voleva aiutare i ragazzi a incontrare Cristo, perché ha trovato in Lui il senso della sua vita. Non si è autentici animatori dell'Oratorio, se non si è degli autentici cristiani. Non siamo qui solo per giocare, ma per far scoprire Gesù nell'amicizia, nella vicinanza al più debole, nella lealtà ... nell'amore che mettiamo noi per primi nei confronti dei più piccoli. Ma dove attingere la forza per essere autentici testimoni del Vangelo se non attraverso la preghiera che ci mette in relazione con il Signore? La stessa cosa deve avvenire per i ragazzi nel momento della preghiera che viviamo con loro al termine della giornata e tocca noi aiutarli a vivere un momento di amicizia con Dio, con il silenzio, insegnando loro a fare il segno di croce, insegnando una preghiera che non sanno ... perché no, dicendogli che il Signore gli vuole bene. Allora la risposta alla domanda "perché essere animatore?" trova la sua risposta in: HO SCOPERTO CHE IL SIGNORE MI AMA, VOGLIO DIRLO AGLI ALTRI CON LA MIA VITA.

Perché voglio fare l'animatore al GREST?*Perché FARE l'animatore*

Fare l'animatore non è in obbligo, ma una SCELTA. Non tutte le persone hanno il dono di saper stare con i ragazzi e voler vivere esperienze per loro e insieme a loro. Bisogna avere VOLONTA' di stare accanto con i più giovani e viverci in mezzo. Don Bosco diceva ai suoi ragazzi: «Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita».

Ognuno deve cercare di amare ciò che i bambini amano, CAPIRLI, AIUTARLI e VOLER LORO BENE, e soprattutto ASCOLTARLI e dedicare tempo a loro. Far capire che se siamo lì con loro, non è perché non avevamo niente di meglio di fare, ma perché sono importanti, le cose che ci dicono ci interessano ed esserci fa stare bene anche noi.

Durante le giornate del Grest, l'animatore deve essere al cento per cento DISPONIBILE per i ragazzi. È in oratorio solo per loro, tutte le sue attività (sia di preparazione che di animazione) devono essere finalizzate a LORO; per gli amici e le amiche ci sarà tempo dopo.

Le qualità del buon animatore:

(dal lavoro di gruppo)

Il dodecalogo dell'ANIMATORE

VOLER BENE A CRISTO

Anche se l'animatore è timido, imbranato, questo amore traspare, ed è la prima qualifica per essere testimoni e non tanto maestri.



VOLER BENE AI RAGAZZI

Voler bene non significa tanto fare smancerie o semplice simpatia nei loro confronti (nel senso che oggi tu mi piaci, mentre domani se mi fai arrabbiare, può darsi che mi diventi antipatico). Il volere bene è soprattutto un atto di volontà. È una posizione a priori: indipendentemente da chi sei ti voglio bene.

Ma per educare occorre avere la confidenza dei ragazzi. L'educazione è una cosa di cuore. Se vogliamo bene a loro, saremo ricambiati e riceveremo il regalo più grande: le chiavi per la porta del loro cuore...



AVERE UN PO' DI PASSIONE

È positivo che qualche volta siamo tesi e stiamo male per i nostri ragazzi. Stare sempre attenti a non perdere la passione quando arrivano la stanchezza e le difficoltà.



NON STANCARSI SE A VOLTE C'E' DA "ALLACCIARE LE SCARPE" AI RAGAZZI

Il gesto di "allacciare le scarpe" ad un ragazzo implica il chinarsi, il mettersi in ginocchio di fronte a lui. È simbolo di atteggiamento di servizio: ci ricorda che è sempre il ragazzo a centro del processo educativo. E ci rammenta che bisogna fare un po' di fatica e di sacrificio.



STARE VOLENTIERI CON I RAGAZZI

Cioè non fare sentire loro che siamo lì temporaneamente come in prestito, e che abbiamo una cosa importante da andare a fare da un momento all'altro.



NON AGIRE MAI A TITOLO PERSONALE

Anche se in certe occasioni siete soli con i ragazzi, rappresentate in ogni momento Cristo, la Chiesa, la comunità.



DEDICARE TEMPO AI RAGAZZI (NON E' MAI TEMPO PERSO)

Al di là della personalità e della comunicatività che un animatore possiede, i ragazzi stanno volentieri con chi dedica loro tempo. Ne subiscono il carisma e lo imitano, lo cercano. Anche negativamente. Dedicare tempo, significa "dare valore" al ragazzo. Se io sto con te significa che sei attraente, hai qualcosa di speciale, sei interessante, non mi annoi.



DARE NOME E COGNOME NELLA VITA AI COMPONENTI DEL PROPRIO GRUPPO

Per educare è necessario conoscere la storia di chi vogliamo educare, da che famiglia proviene, la sua cultura, la sua personalità. E soprattutto, quando possibile, diventa importante seguirlo nella vita quotidiana: gli insuccessi scolastici, le delusioni sentimentali, la perdita del miglior amico, sono i veri drammi dei ragazzi. Se li conoscessimo sapremmo meglio orientare il nostro sforzo.



ESSERE UN PO' SPRINT, GIOIOSI I ragazzi guardano soprattutto al vestito che indossiamo quando stiamo con loro. Se noi siamo contenti (una contentezza non superficiale, ma che viene dal profondo del cuore) noi possiamo essere contagiosi. Domenico Savio, uno dei ragazzi di Don Bosco, arrivò a dire: «Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri». E poi quello che conta è lo spirito. Se siamo "sprint" siamo giovani a tutte le età, viviamo la vita e non ci "lasciamo vivere", siamo spinti a creare amore intorno a noi ed avere anche la forza di rischiare per rendere grande un ideale.



NON VERGOGNARSI a fare le cose strane come balli, imitazioni di animali, o ad essere uno dei pochi che compie la scelta di stare con i ragazzi andando controcorrente.



AVERE VOGLIA DI MIGLIORARSI Nel canto, nel ballo, nell'imparare nuovi giochi, nuove tecniche espressive, aumentare le proprie competenze. Se l'animatore rappresenta un fondamentale strumento educativo, più lo strumento è efficiente, e più il suo uso sarà incisivo.

